



FACOLTÀ BIBLICA • CENTRO UNIVERSITARIO DI STUDI BIBLICI  
SCUOLA DI DOTTORATO E ALTI STUDI BIBLICI  
CORSO *POST LAUREAM*

## Processo, condanna a morte ed esecuzione di Yeshù

LEZIONE 31

### La crocifissione

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

In *Gv* 19:23 è detto che furono i soldati a crocifiggere Yeshù. Questa dichiarazione sbaraglia dal campo l'idea che furono gli ebrei e non i romani ad eseguire quello che Cicerone definì “il supplizio più crudele”<sup>1</sup>. Vero è che in questo passo giovanneo si parla solo di “soldati” senza qualificarli, ma ciò è già di per sé prova che si trattò di romani: non poteva essere altrimenti. La parola στρατιῶται (*stratiòtai*), infatti, indica proprio dei soldati, che gli ebrei sotto la dominazione romana non avevano né potevano avere<sup>2</sup>, sebbene avessero delle guardie<sup>3</sup>. Eppure, in passato, ci fu chi sostenne che a crocifiggere Yeshù furono gli ebrei, adducendo il fatto che l'esecuzione della pena di morte tramite crocifissione risale ai babilonesi<sup>4</sup> e quindi fu conosciuta dai giudei perché erano stati sotto la loro dominazione. Il che è una sciocchezza, perché conoscere qualcosa non comporta l'adottarla. Ciononostante, qualche studioso antisemita si arrampica ancora sugli specchi per sostenere tale idea e cita *Dt* 21:22: “Quando uno avrà commesso un delitto passibile di morte, e viene messo a morte, lo appenderai a un albero”. Il verbo “appendere” è nel testo ebraico *talòh* (תָּלַח), che in sé indica l'appendere qualsiasi oggetto, ma che applicato alla pena di morte non sembra indicare specificamente la morte per impiccagione quanto piuttosto l'appendere ad un albero o ad un palo – quale supplemento di pena – il condannato dopo averlo ucciso<sup>5,6</sup>.

<sup>1</sup> “Discorsi contro Verre”, citati in Giuseppe Ricciotti, *Vita di Gesù*, Mondadori, 1962.

<sup>2</sup> I romani reclutavano per il servizio militare, è vero, anche uomini delle popolazioni conquistate, ma ciò non accadde con gli ebrei, perché non si fidavano di loro.

<sup>3</sup> Chiamate però ὑπηρέται (*yperètai*). – Cfr. *Gv* 19:6.

<sup>4</sup> Lo provano alcuni documenti antichi che ne parlano.

<sup>5</sup> Cfr. *Gn* 40:19,22;41:13; *Dt* 21:22,23; *Gs* 8:29;10:26; *2Sam* 21:12; *Est* 5:14;6:4;7:9,10;8:7;9:13,14,25.

<sup>6</sup> Si veda *2Sam* 4:12: “Davide diede l'ordine ai suoi uomini, ed essi *li uccisero*; troncarono loro le mani e i piedi, *poi li appesero*”.

Nell'ipotesi antisemita, ci si richiama al *targum*<sup>7</sup> di Dt 21:22, in cui per “appendere” si ha la forma verbale aramaica *tslov* (צלוֹב) del verbo *tsalàv* (צלֹב) che significa “impiccare, impalare, crocifiggere, appendere, inchiodare ad un legno”. Il *Dizionario Klein* lo applica perfino a Yeshùà. Con tale abbinamento si commettono due errori. Il primo e più grave è che ci si richiama all'ebraico moderno, l'israeliano, in cui il verbo “crocifiggere” è לְצַלֹּב (*litslòv*)<sup>8</sup>, scritto anche senza la *vav* (י). Il secondo è ignorare che a contare è solo il testo biblico canonico. Nella retroversione dal greco, *estàurosàn* (“crocifissero”) diventa nell'ebraico biblico “appesero al legno”: יתלהו על העץ (*ytlahù al haètz*); il verbo è *talà* (תָּלָה), “appendere”.

Gv 19:23  
 Οι οὖν στρατιῶται, ὅτε ἐσταύρωσαν τὸν Ἰησοῦν  
*estàurosàn*, "crocifissero"  
 Ebraico moderno צָלְבוּ (*tsalvù*)  
 Ebraico biblico יתלהו (*ytlahù*)

I romani crocifiggevano vivi (se non erano morti sotto i flagelli) i condannati; i giudei li giustiziavano e poi li appendevano. Yeshùà fu inchiodato al legno da vivo.

יתלהו על העץ אנשי הצבא את־ישוע  
*ytlahù al haètz anshè hatsavà et-Yeshùà*  
 “appesero al legno [gli] uomini dell'esercito Yeshùà”



Il chiodo ancora conficcato nell'osso del tallone destro di un uomo crocifisso 1900 anni fa. Lo scheletro è stato trovato in una delle tombe romane scavate nel sito archeologico di Fenstanton, tra Cambridge e Huntingdon, nel Regno Unito (Albion Archaeology). Il primo caso di ritrovamento si ebbe in Israele nel 1968 con i resti trovati in una grotta sepolcrale di Gerusalemme datata al 1° secolo; qui fu individuato un chiodo lungo 18 cm conficcato in un piede di un uomo di mezza età, in cui ancora erano presenti frammenti di ulivo, il legno utilizzato per le croci. La scoperta nel sito inglese è davvero importante, perché delle crocifissioni romane attestate da diversi documenti storici non è facile trovare tracce concrete. I chiodi venivano infatti spesso recuperati per risparmiare e oggi è difficile individuare le loro tracce nelle ossa.

Che Yeshùà fu condotto nel luogo chiamato Golgota (che significa “luogo del cranio”) è attestato da tutti e quattro i Vangeli:

- Mr* 15:22 “Condussero Gesù al luogo del Gòlgota\*, che significa «Luogo del cranio\*»”
- Lc* 23:33 “Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori”
- Mt* 27:33 “Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», [...]”
- Gv* 19:17 “Egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota”

CEI 2008

\* Gòlgota, traslitterato in greco Γολγοθᾶ (*Golgothà*), da cui il latino *Golgotha*, è la traduzione dell'aramaico *gūlgūtā*, “cranio/teschio”, che in greco si dice κρανίον (*kranion*), da cui il nostro “cranio”. Girolamo, lo tradusse nella sua *Vulgata* in latino *Calvariae locus*, da cui poi il tardivo *Calvarium*, in italiano Calvario. Il nome fu dovuto, evidentemente, alla presenza dei teschi dei giustiziati, il che ci fa pensare che quel luogo fosse quello abituale in cui i romani crocifiggevano.

<sup>7</sup> Il termine *targumim* indica le versioni in lingua aramaica della Bibbia ebraica.

<sup>8</sup> È una caratteristica dell'ebraico moderno elencare nel vocabolario i verbi con il prefisso *li/le*.

Il “luogo del teschio” si trovava fuori Gerusalemme, ma nelle vicinanze della città santa: “Gesù, per santificare il popolo con il proprio sangue, soffrì fuori della porta della città” (*Eb* 13:12). Da *Mt* 27:39 sappiamo che lì passava una strada: “Quelli che passavano di là, lo ingiuriavano, scotendo il capo”, e da *Gv* 19:41 sappiamo che “nel luogo dov'egli era stato crocifisso c'era un giardino”. Stando alla tradizione, il luogo era situato su un colle, su un *monticulus*<sup>9</sup>. Il che potrebbe anche essere, perché diverse persone osservavano da lontano quanto stava accadendo (*Mr* 15:40; *Lc* 23:49); in più va detto che i romani usavano crocifiggere in luoghi alti e ben visibili a tutti, di modo che le loro atroci punizioni fossero un monito.

Molto meno fondata è la tradizione secondo cui il luogo è sul rilievo roccioso che attualmente è inglobato all'interno della Basilica del Santo Sepolcro, nella Cappella della Crocifissione, gestita dai cattolici, e nella Cappella della Morte, gestita dai greci ortodossi (che sono ancor più idolatri dei cattolici). È poi tutto dire il foro nel pavimento, in cui è possibile infilare la mano, che si ritiene essere il punto esatto dove Yeshùà fu crocifisso. Più verosimile è il luogo più settentrionale suggerito dai protestanti nell'Ottocento, perché le rocce assomigliano ad un teschio e questa montagnola è situata subito fuori dalle mura di Gerusalemme, ben visibile dall'interno della città. Si tratta comunque di congetture che si basano soprattutto su una tradizione che risale al 4° secolo.

Il teologo e filosofo greco antico Origène, del terzo secolo, avanzò la strana idea che il Golgota fosse stato il luogo della sepoltura di Adamo<sup>10</sup>; in questa interpretazione viene visto il ruolo Yeshùà come “ultimo Adamo”. - *ICor* 15:45; cfr. *ICor* 15:21,22.



---

<sup>9</sup> F. Scaglia e V. Paglia, *Cercando Gesù*, Edizioni Piemme, 2012.

<sup>10</sup> È per questo motivo che nelle rappresentazioni della crocifissione di Yeshùà, ai piedi della croce è spesso raffigurato il teschio di Adamo.